

3.

Il ruolo sociale del «benefattore» nell'Atene del primo ellenismo

Franca Landucci Gattinoni

DOI – 10.7359/706-2015-land

ABSTRACT – In the Hellenistic period, the survival of the Greek *poleis* depended in fact on the goodwill of the various rulers, who, either directly or through their collaborators, «helped» the cities themselves, living rise to that complex social, political and economic phenomenon which is called «evergetism» and that is known to us thanks to a myriad of documentary sources, especially epigraphic. Considering the number of the Athenian inscriptions, the paper focuses on some cases, that can be dated during the second half of the IV century BC, in which Athens rewarded the «benefactors» by granting to them honors and privileges, sometimes including even the granting of citizenship. Of particular relevance is the case of the Akarnanian physician Evenor, who spent most of his life in Athens exactly in the second half of the IV century BC and who is known to us thanks to a substantial epigraphic dossier. A careful examination of the documentation led to the conclusion that he was a «friend» of the Macedonians and that the decrees in his honor were voted when the city was led by a pro-Macedonian government. This conclusion contradicts the present *communis opinio* of the scholars, who have always considered that the honors were decreed to Evenor when Athens was led by democratic anti-Macedonian governments.

KEYWORDS – Athens, epigraphy, evergetism, Hellenism. Atene, ellenismo, epigrafia, evergetismo, Macedonia.

Anche nel mondo «globalizzato» dell'età ellenistica, dove ebbero un ruolo di fondamentale importanza le monarchie nate dallo smembramento del grande impero di Alessandro Magno, le antiche *poleis* greche continuarono ad esistere, anche se è innegabile che la loro sopravvivenza dipendeva di fatto dalla benevolenza dei vari sovrani: questi ultimi, infatti, imponevano loro alleanze che prevedevano una sostanziale subordinazione all'autorità regia in campo internazionale, ma lasciavano sopravvivere le antiche strutture amministrative che di norma comprendevano assemblea primaria, consiglio ristretto, tribunali autogestiti e magistrature elettive, in piena continuità con le tradizioni di autogoverno tipiche di tutte le *poleis* greche di età classica ¹.

¹ Per un primo approccio a queste problematiche, cf. Landucci Gattinoni 2010, 37-41, con bibliografia.

In questa situazione di mantenimento di autonomia amministrativa si inserisce la questione dell'assistenza sociale alla popolazione, visto che proprio gli organi di governo delle singole *poleis* erano chiamati, da un lato, a offrire a tutta la cittadinanza una serie di servizi essenziali e, dall'altro, a rispondere ai bisogni, spesso drammatici, delle fasce deboli della società: a questo proposito, grande rilievo hanno per noi le fonti documentarie, perché, nonostante l'episodicità, la sporadicità e la casualità dei ritrovamenti, esse costituiscono un insostituibile e spesso unico *testimonium* dei provvedimenti che a tale questione si riferivano, poiché gran parte della letteratura di età ellenistica è perduta o sopravvive in pochi e dispersi frammenti, nei quali in genere nulla si dice della vita socio-economica dell'epoca. Oltretutto, proprio per le vicende di ambito socio-economico arrivano sempre nuove informazioni dai molti ritrovamenti epigrafici e papirologici che, senza soluzione di continuità, vengono regolarmente alla luce, come dimostrano i numerosi repertori (*SEG*, *BÉ*, *BA*) che, con cadenza annuale, aggiornano gli addetti ai lavori con un vero e proprio fiume di indicazioni. Per quanto riguarda, in particolare, l'economia dei regni ellenistici orientali, non può non essere propedeutica a qualunque ulteriore approfondimento anche una definitiva messa a punto di tutti i testi in accadico e in aramaico, in genere di matrice templare, che, con la loro forza documentaria, offrono una miriade di notizie sulla quotidianità delle popolazioni locali, di solito ignorata dalle fonti greche.

Negli ultimi cinquanta anni si è dunque manifestato un crescente interesse degli studiosi ad un approccio «documentario» alle varie problematiche di età ellenistica: grazie a questa nuova prospettiva, dagli approfondimenti relativi alla questione dell'assistenza sociale nelle *poleis* si è sviluppato un ricco filone di ricerca interamente dedicato ai benefattori delle singole comunità, cioè ai protagonisti di quel fenomeno sociale, politico ed economico che va sotto il nome di evergetismo. Come è a tutti ben noto, questo sostantivo è il calco italiano del francese *évergétisme*, neologismo che è stato inventato nei primi decenni del Novecento dal filologo André Boulanger² a partire dalla radice del verbo εὐεργετέω (faccio del bene), cui si collegano i due sostantivi, εὐεργέτης (benefattore) e εὐεργεσία (con il duplice significato di beneficio, in riferimento al gesto compiuto dal benefattore, e di benemerenza, in riferimento al titolo onorifico ottenuto dal benefattore), ma che si diffuse a macchia d'olio nella comunità scientifica molto più tardi, nel corso degli anni Settanta del Novecento, grazie soprattutto a Paul Veyne, autore di un'opera, *Le pain e le cirque*,

² Boulanger 1923, 25.

ormai considerata uno dei classici dell'analisi sociologica del mondo antico³.

Come è stato affermato di recente⁴, P. Veyne «ha eletto a sistema il fenomeno dell'evergetismo, proponendone una teoria globale. A suo avviso, l'evergetismo è una pratica dettata da motivazioni etiche e sociali, consistente, per i notabili, nel consacrare dei doni di pubblico interesse alla collettività, in particolare nell'esercizio di funzioni pubbliche, pratica che divenne di tale ampiezza nel corso dell'età ellenistica (e poi in età romano-imperiale) da trasformarsi in un vero e proprio 'sistema di governo' nelle città greco-romane». Più pragmatico l'approccio di Paul Gauthier⁵, che, nel 1985, attraverso lo studio dei testi epigrafici, ha analizzato il ruolo giocato dai «benefattori» nelle istituzioni cittadine, senza mostrare grande interesse agli aspetti più squisitamente sociologici della questione, tanto che nella sua opera egli tende ad evitare l'uso del termine astratto evergetismo, preferendo, invece, concentrarsi sulla concretezza dei benefici ottenuti dalle singole città.

In ogni caso, è indubbio che in molti degli studi apparsi negli ultimi trenta anni l'evergetismo è stato considerato come l'epifenomeno delle profonde trasformazioni sociali che caratterizzarono le città in epoca ellenistica, con particolare attenzione all'ascesa al potere delle *élites* locali, formate dai cosiddetti notabili che arrivarono a monopolizzare, di fatto se non di diritto, le cariche pubbliche, offrendo in cambio sostegno economico ai bisogni della popolazione⁶: sono questi dunque gli εὐεργέται (benefattori), che, secondo Tarn, «sembrano, per così dire, portare sulle spalle le loro città»⁷.

All'interno di una realtà così variegata e complessa sono moltissime le testimonianze epigrafiche che a questi benefattori si riferiscono, attraverso un formulario molto articolato attentamente analizzato da Gauthier, che giustamente mette in primo piano il caso di Atene, paradigma imprescindibile dato il numero di iscrizioni attiche sopravvissute, senza però trascurare il resto della Grecia, con particolare riguardo alle città insulari e della costa dell'Asia minore che, a partire dal III secolo a.C., vissero momenti di grande sviluppo economico e culturale, chiaramente testimoniati ancora

³ Veyne 1976. Da notare infatti che anche nella lessicografia moderna sul mondo antico il lemma «evergetismo» appare soltanto nella *Neue Pauly* (Gehrke 1998, coll. 228-230) e nella terza edizione dell'*Oxford Classical Dictionary* (Spawforth 1996³, 566).

⁴ Cf. Brélaz 2009, 39.

⁵ Gauthier 1985.

⁶ In una bibliografia ormai sterminata, dove predominano gli studi sul periodo romano-imperiale, cf. per un primo approccio all'argomento, Rizakis - Camia 2008; Capdetrey - Lafond 2010.

⁷ Tarn - Griffith 1952³, 109.

oggi sia da imponenti resti archeologici che da innumerevoli ritrovamenti epigrafici.

Per quanto riguarda Atene⁸, Gauthier nota che nella città attica la concessione a uno straniero del titolo di εὐεργέτης (benefattore) si concretizzava, oltre che nell'incisione e pubblicazione del decreto a lui dedicato, nell'iscrizione del suo nome in liste ufficiali, via via aggiornate, di cui egli ipotizza non solo la conservazione negli archivi della città ma anche l'incisione su pietra e l'esposizione in pubblico, anche se non ne è sopravvissuto alcun frammento⁹. Molto spesso, inoltre, allo straniero, oltre al titolo di εὐεργέτης (benefattore) veniva concesso anche quello di πρόξενος, che, come recita una lapidaria definizione scolastica¹⁰, è «colui che nella propria città cura gli affari di un'altra città» acquisendo così grandi meriti nella città dei cui interessi si fa carico¹¹.

La concessione del titolo di εὐεργέτης e, spesso, di πρόξενος καὶ εὐεργέτης era dunque un atto ufficiale che, come tale, è esplicitamente ricordato sia in una orazione pseudo-lisiana, sia nei *Poroi* di Senofonte; nella XX orazione del *Corpus lysiacum*, che è datata nell'ultimo decennio del V secolo, in un momento sicuramente anteriore al governo dei Trenta Tiranni, e che i moderni, senza eccezione, ritengono spuria¹², l'oratore afferma, rivolto agli Ateniesi:

se uno straniero, presentandosi a voi, vi chiedesse del denaro o sollecitasse il titolo di benefattore, voi glielo concedereste.¹³

Senofonte, da parte sua, ricercando, nei *Poroi*¹⁴, tutte le modalità per ovviare alle difficoltà finanziarie dell'Atene del secondo quarto del IV secolo, suggerisce, come una eclatante innovazione, la possibilità di «registrare come benefattori» tutti coloro che avessero deciso di anticipare liquidità allo stato:

⁸ Cf. Gauthier 1985, 25-30, con ampia discussione sull'intera problematica ateniese; Poddighe 2002, 141-169 e 191-196, con l'analisi puntuale di alcuni specifici testi epigrafici.

⁹ Sui frammenti di liste di benefattori o sui riferimenti a liste incise in decreti *ad personam*, frammenti e riferimenti tutti provenienti però dall'Asia Minore e non da Atene, cf. le indicazioni di Gauthier 1985, 18-19.

¹⁰ *Schol. in Aeschin. III (In Ctes.)* 138, 313 Dilts: εἰσι δὲ πρόξενοι οἱ ἐν ταῖς ἑαυτῶν πατρίσιν ἄλλων προνοοῦντες πόλεων. Definizione analoga anche *ibid.* 89, 205a Dilts.

¹¹ Per una recente riflessione sull'istituto della prossenia, cf. Culasso Gastaldi 2004, che riprende e commenta il secolare dibattito sull'istituto della prossenia, cui ha dedicato pagine importanti anche Gauthier 1985, 134-149.

¹² Su questa orazione, cf. da ultimo Bearzot 2000, 83-99.

¹³ [Lys.] XX [*Pro Polistrato*] 19: εἰ μὲν ξένος τις ἐλθὼν ὑμᾶς ἢ χρήματα ἤπει ἢ εὐεργέτης ἀναγραφῆναι ἡξίου, ἔδοτε ἂν αὐτῷ.

¹⁴ Per uno *status quaestionis* sui *Poroi*, ultima opera scritta da Senofonte, ormai alla vigilia della morte, cf. da ultimo Gauthier 2010, 113-136.

sono convinto che se costoro fossero registrati per sempre come benefattori dello stato, anche molti stranieri concorrerebbero alla contribuzione e perfino alcuni stati, attratti dalla prospettiva della registrazione.¹⁵

Non bisogna però trascurare il fatto che talvolta i meriti dei benefattori erano così importanti che la concessione del titolo di *εὐεργέτης* non era considerato un premio sufficiente: in questo caso molti altri onori e privilegi potevano essere aggiunti¹⁶, fino ad arrivare alla concessione della cittadinanza che consentiva all'onorando di condividere *in toto* diritti e doveri di chi tali concessioni decretava, permettendo una piena integrazione dello straniero nella *polis*¹⁷.

Dati questi presupposti concettuali, possiamo notare che anche negli anni convulsi immediatamente successivi alla morte di Alessandro, quando Atene, con la cosiddetta Guerra Lamiaca, cercò, invano, di liberarsi dalla «tutela» macedone¹⁸, furono emanati parecchi decreti che esaltavano i meriti di «amici» stranieri che, in vario modo, avevano beneficato la città, sia soccorrendo Ateniesi trovatisi in situazioni di estrema difficoltà all'estero, sia elargendo contributi finanziari al governo cittadino incapace di fronteggiare da solo i bisogni primari della popolazione.

All'interno di questo sistema di onorificenze, spicca, per la sua eccezionalità, il caso di Eufrone di Sicione, cui sono riservati ben due decreti incisi su una stele di marmo bianco (*IG II² 448*): il primo (ll. 1-34 = *IG II³ 378*) votato sotto l'arcontato di Cefisodoro (323/2), all'inizio della Guerra Lamiaca, per onorare colui che per primo, nel Peloponneso, si era alleato con Atene, il secondo (ll. 35-88) votato sotto l'arcontato di Archippo (II) (318/7), quando, tornata per un breve momento democratica, la città ricorda l'eroismo di chi si era battuto fino alla morte contro le truppe macedoni di Antipatro e decide di ripristinare la stele che era stata distrutta dal governo oligarchico imposto dai Macedoni alla fine della guerra¹⁹.

¹⁵ Xen. *Vect.* III 11: οἶμαι δὲ ἔγωγε, εἰ μέλλοιεν ἀναγραφῆσθαι εὐεργέται εἰς τὸν ἅπαντα χρόνον, καὶ ξένους ἂν πολλοὺς εἰσενεγκεῖν, ἔστι δ' ἄς ἂν καὶ πόλεις τῆς ἀναγραφῆς ὀρεγομένας. La traduzione in Bodei Giglioni 1970, 22.

¹⁶ Da ricordare le magistrali osservazioni di Guarducci 1987, 117-123, che, a proposito di onori e privilegi a noi noti per via epigrafica, sottolinea (pp. 117-118) che «fra gli onori e i privilegi esiste una sostanziale affinità [...]. Ma fra gli uni e gli altri è anche possibile una distinzione. Questa riguarda, almeno a mio avviso, la durata nel tempo. Gli onori infatti possono essere considerati privilegi concessi *una tantum* e i privilegi, viceversa, onori duraturi».

¹⁷ Per un primo approccio alle questioni inerenti al valore della cittadinanza nelle *poleis*, questioni dibattute in una sterminata bibliografia, cf. Bearzot 2009, 69-93.

¹⁸ Per uno *status quaestionis* relativo alla Guerra Lamiaca, cf. da ultimo Landucci Gattinoni 2008, 53-109, con ampia discussione della bibliografia di riferimento.

¹⁹ Su tale decreto, cf. da ultimo Poddighe 2002, 141-147, e Culasso Gastaldi 2003, 65-98. Non si occupa specificamente di questo decreto, ma di altri testi epigrafici Poddighe 2004, 1-24.

In questo caso, tali e tanti erano i meriti di Eufrone che fin dal 323/2 a lui e ai suoi discendenti era stata concessa la cittadinanza, non essendo evidentemente il titolo di εὐεργέτης sufficiente a ricompensare i benefici da lui offerti alla città; in entrambi i decreti, però, troviamo citati per ben sei volte termini legati alla radice di εὐεργέτης (ll. 19-20, 58-60, 83), quasi a voler suggerire al lettore che alla base delle scelte dell'assemblea del popolo ci fosse il desiderio di esaltare il rapporto bilaterale tra benefattori (Eufrone e i suoi antenati) e beneficiati (gli Ateniesi).

Meno famosi, ma forse non meno importanti sono altri tre decreti ateniesi (IG II² 398a, 493 e 505), che, pur essendo di non sempre facile interpretazione²⁰, contengono chiari e incontrovertibili riferimenti a combattimenti navali sostenuti da Atene nella zona dell'Ellesponto negli anni dello scontro finale tra Antipatro e i Greci nella Guerra Lamiaca²¹. In IG II² 398a (decreto molto lacunoso nella prima parte, dove è caduto il nome dell'arconte eponimo, ma che gli editori datano, in via ipotetica, al 320/19, grazie ad un complesso, ma convincente, parallelo con IG II² 399²²), viene conferita la cittadinanza ateniese a uno straniero, ormai non più identificabile dato lo stato della pietra, per aver riscattato parecchi Ateniesi caduti prigionieri in una battaglia combattuta nell'Ellesponto (ll. 5-10).

In IG II² 493 (decreto votato nel 303/2, sotto l'arcontato di Leostrato, il cui nome è ancora leggibile nel testo), si onora un certo Nicone di Abido, per avere, anche lui, riscattato parecchi Ateniesi caduti prigionieri in una battaglia combattuta «nella guerra precedente» (ll. 19-23): a lui viene decretato l'onore della lode e la concessione di una corona d'oro il cui valore non è oggi determinabile a causa di una lacuna del testo (ll. 23-28).

In IG II² 505²³ (decreto votato nel 302/1, sotto l'arcontato di Nicocle, il cui nome è ancora leggibile nel testo), vengono, invece, «ricompensati» da Atene due ricchi meteci, Nicandro di Ilio e Polizelo di Efeso, che molto

²⁰ Poddighe 2002, 30 e n. 121, sulla scorta in particolare di Raubitschek 1945, 104-107, riferisce a questi avvenimenti bellici anche altre tre decreti ateniesi, IG II² 492 e 506; Schweigert 1939, 30-34, n. 8; a mio avviso, però, la loro frammentarietà impedisce sia una ricostruzione convincente del loro contenuto, sia una loro credibile contestualizzazione.

²¹ Sulle battaglie navali combattute durante la Guerra Lamiaca, cf. ora Landucci Gattinoni 2011, 41-56.

²² I contenuti ancora leggibili di IG II² 398a «ricalcano» *verbatim* buona parte di quelli di IG II² 399, dove è chiaramente leggibile il nome del proponente, l'oratore Demade, la cui presenza in Atene non è più attestata dopo la fine dell'anno attico 320/19 (cf. Landucci Gattinoni 2008, XLIII-XLVI). Sul rapporto tra le due iscrizioni, cui gli editori aggiungono anche IG II² 400, altro decreto onorifico votato su proposta di Demade, cf. Poddighe 2002, 154-157 e 163-166.

²³ Per il testo dell'iscrizione, cf. anche *Syll.*³ 346.

si erano adoperati, a livello finanziario, per la città, nel quarantennio compreso tra il 347 e il 307; a loro vengono concessi onori e privilegi di vario genere: si tratta, per quanto riguarda gli onori, della lode e del conferimento di una corona di ulivo (ll. 48-51). Per quanto riguarda, invece, i privilegi, si tratta di una serie di diritti civili: diritto di un trattamento fiscale pari a quello dei cittadini, diritto di proprietà, diritto di avere gli stessi obblighi militari dei cittadini, diritto di godere della protezione della *boulé* e degli strateghi, diritto di avere accesso alla *boulé* e all'assemblea in caso di necessità (ll. 51-59). Tra i molti meriti loro ascritti si annoverano anche i finanziamenti da loro offerti, «durante la Guerra Ellenica», per la messa a punto delle navi comandate dall'ammiraglio Evezione (il cui nome è citato anche in Diod. XVIII 15, 8) sia prima, sia dopo una battaglia navale, la cui contestualizzazione territoriale è ormai impossibile a causa della lacunosità del testo (ll. 17-21).

È, dunque, evidente che i decreti sopracitati, nei quali si onorano personaggi che durante la Guerra Lamiaca avevano aiutato Atene, ci forniscono preziose informazioni che integrano notizie di matrice storiografica, permettendoci di ricostruire un quadro di benefici «straordinari» offerti alla città, allora impegnata in uno sforzo bellico che si concluse in un disastro non solo militare, ma anche politico, visto che Antipatro costrinse gli Ateniesi a rinunciare alla democrazia e ad accettare un governo oligarchico, guidato dal filo-macedone Focione²⁴.

In molti altri casi, però, grazie al dato epigrafico, veniamo a conoscenza di benefattori e benefici che ci appaiono, a prima vista, del tutto avulsi dal contesto della grande storia evenemenziale e si collocano nell'ambito di quella storia sociale, in genere trascurata dalla storiografia antica, di cui riusciamo a ricostruire solo pochi e sparsi frammenti: a questo proposito, mi pare interessante il caso di un medico, Evenore, figlio di Epepio, originario di Argo di Acarnania, che trascorse parte della sua vita ad Atene nella seconda metà del IV secolo²⁵ e che ci è noto grazie a un corposo *dossier* epigrafico ateniese²⁶ e a un brevissimo accenno di Ateneo²⁷, il quale, elencando i pareri di medici famosi sulle virtù nutrizionali dell'acqua, accenna

²⁴ Analisi della problematica e discussione della bibliografia in Landucci Gattinoni 2008, 104-109.

²⁵ *Status quaestionis* su Evenore in Osborne 1982, 129-131. Sintesi più recente in Traill 1998, nr. 431345.

²⁶ Cf. Osborne 1982, 129-131, ma soprattutto Schwenk 1985, 440-448, nr. 88; importanti aggiornamenti in Walbank 1991, 199-202; aggiornamenti recepiti in Lawton 1995, 100-101, nr. A39.

²⁷ Ath. II 25 [46d]: Πραξαγόρας ... ἐπαινεί δὲ τὸ ὄμβριον, Εὐήνωρ δὲ τὰ λακκαῖα χρησιότερόν τε εἶναι φάσκει τὸ ἐξ Ἀμφιαράου συμβαλλόμενον τῷ ἐν Ἐρετρίᾳ.

anche all'opinione di un Evenore non meglio specificato che i moderni identificano con il personaggio di cui vogliamo occuparci:

Prassagora [...] loda l'acqua piovana, Evenore, invece, quella di pozzo; sostiene anche che è buona quella proveniente dalla sorgente di Anfiarao, in confronto a quella di Eretria.

Per quanto riguarda le epigrafi, fino agli inizi degli anni Novanta del Novecento al nome di Evenore erano accostati due *tituli* ateniesi, *IG* II² 373 e 374, che, per motivi diversi, hanno attirato l'attenzione degli studiosi: in essi viene riconosciuta al medico acarnano una lunga serie di onori e privilegi che culminano, in *IG* II² 374, con la concessione della cittadinanza, così analiticamente motivata nel testo (ll. 4-10):

Εὐήνωρ ὁ ἰατρὸς πρότερόν τε π-/[[ἄσαν εὖνοϊαν ἀποδέδ]εικται τῶι δήμῳ καὶ / [χρήσιμον ἑαυτὸν πα]ρέσχηκεν κατὰ τὴν τέχ-/[[νην τοῖς δεομένοις] τῶμ πολιτῶν καὶ τῶν ἄλ-/[[λων τῶν οἰκούντων ἐ]ν τῇ πόλει καὶ νῦν ἐπι-/[[δέδωκεν προθύμως ε]ἰς τὴν παρασκευὴν τάλ-/[[αντον ἀργυρίου.

il medico Evenore nel passato ha sempre / mostrato benevolenza nei confronti del popolo e / ha mostrato grande abilità nella sua professione / nel rispondere ai bisogni dei cittadini e degli altri / che abitano in città e ora ha consegnato di sua spontanea volontà un talento d'argento per i preparativi [militari].

Dato che il prescritto di *IG* II² 374 è perduto, la sua datazione è oggetto di discussione, anche se possiamo fissare all'anno attico 322/1 il *terminus post quem* per la sua emanazione, in base al confronto con *IG* II² 373, dove, alla linea 16, si legge chiaramente il nome dell'arconte Filocle, in carica nel 322/1²⁸: in questa iscrizione, infatti, vengono decretati ad Evenore onori e privilegi che non possono che precedere la concessione della cittadinanza. Dato per accertato questo *terminus post quem*, della questione si è occupato lo Osborne²⁹, che, *in primis*, ha notato che le formule onorarie di *IG* II² 374 riecheggiano alcune delle più tradizionali «parole d'ordine» democratiche, mettendo in primo piano le benemerenzze di Evenore nei confronti del *demos* della città: a suo avviso, dunque, esse non sembrano compatibili con il clima che si respirava ad Atene durante gli anni in cui erano al potere i governi oligarchici e filo-macedoni di Focione, prima (322-318), e di Demetrio Falereo, poi (317-307). In base a questo presupposto, lo Osborne si è detto convinto che la concessione della cittadinanza al medico potesse essere stata decisa solo da un governo democratico e ha proposto due

²⁸ Cf. Woodhead 1997, 143.

²⁹ Osborne 1982, 129-131.

diverse ipotesi di datazione, o all'anno 318, quando, grazie all'appoggio del macedone Poliperconte, ad Atene la democrazia fu restaurata per circa dieci mesi³⁰, o agli anni compresi tra il 307 e il 302, quando Demetrio Poliorcete liberò la città dal governo di Demetrio Falereo, al potere nei dieci anni precedenti in nome e per conto di Cassandro di Macedonia³¹, optando alla fine per questa seconda ipotesi, così da abbassare la data di IG II² 374 al periodo immediatamente precedente alla battaglia di Ipso. Credo però che la posizione dello studioso anglosassone sia indebolita dal fatto che formule analoghe a quelle presenti in IG II² 374 sono inserite anche in un decreto che concede la cittadinanza a un certo Eneto di Rodi, indicato come partecipe della spedizione di Alessandro, ma non altrimenti noto dalla tradizione, decreto datato al 319/8 e dunque sicuramente appartenente al periodo oligarchico³², come dimostra, tra l'altro, la presenza in esso dell'*ἀναγραφεύς*, magistrato che, tra il 321 e il 318, sostituisce il *γραμματεὺς ὁ κατὰ πρυτανείαν*, che, come sappiamo da una puntuale definizione contenuta nell'*Onomasticon* di Polluce³³, aveva la responsabilità della conservazione e della (eventuale) pubblicazione degli atti ufficiali ateniesi³⁴.

Una volta stabilito che non esistono ragioni cogenti per datare la concessione della cittadinanza a Evenore (IG II² 374) a un periodo di governo democratico, possiamo passare ad analizzare il contenuto e struttura di IG II² 373, in cui sono conservate parti di almeno due provvedimenti a favore di Evenore, parti che sembrano essere il frutto di due diverse incisioni, visto che le linee 1-15 hanno un ordine stoichedico di 33 lettere, mentre le linee 16-33 hanno un ordine stoichedico di 39 lettere. Se il primo provvedimento (ll. 1-15), di cui è perduto il prescritto, ci appare

³⁰ Analisi della cronologia in Landucci Gattinoni 2008, XXIV-L (tabella riassuntiva, LI-LIII).

³¹ Sui rapporti tra Atene e Cassandro, cf. da ultimo Landucci Gattinoni 2003, 111-123.

³² Il decreto, pubblicato nel 1940, da Schweigert 1940, 345-348, nr. 44, è ora ripreso per intero da Woodhead 1997, 152-154, nr. 101, dove, alle linee 28-35, leggiamo: γγώμηγ [δὲ ξυμβάλλεσ]-/θαι τῆς [β]ουλῆς εἰς τὸν δῆμον ὄ[τι] δῶκ-/εἶ τῆ β[ο]υλῆ ἐπαινέσαι Αἰν[η]τον Δα-/ήμονος [Ρ]όδιον καὶ στεφανῶσαι χρυσ-/ῶι στεφ[ά]νοι ἀπὸ :X: δραχμῶν / ἀρετῆς / ἕνεκα καὶ εὐνοίας τῆς περὶ τὸν δῆμο-/ν τὸν Ἀθηναίων· εἶναι δὲ Αἰνῆτον Δαή-/μονος Ἀθηναῖον αὐτὸγ καὶ ἐγγόνους.

³³ Poll. VIII 98: γραμματεὺς ὁ κατὰ πρυτανείαν κληρωθεὶς ὑπὸ τῆς βουλῆς ἐπὶ τῷ τῶ γράμματα φυλάττειν καὶ τὰ ψηφίσματα.

³⁴ Sui cosiddetti «years of the *anagraphis*», cf. Woodhead 1997, 147, con una serie di puntuali e convincenti osservazioni e una esaustiva discussione della bibliografia precedente; da notare che Osborne 1982, 96-97, per non cadere in contraddizione con quanto sostiene a proposito di Evenore, a 129-131, è costretto a ipotizzare che nel momento in cui il decreto per Eneto era stato emesso il governo oligarchico di Focione teneva ormai «un basso profilo».

come un decreto probuleumatico per la concessione del titolo di πρόξενος καὶ εὐεργέτης del popolo ateniese all'onorando e ai suoi discendenti, il secondo (ll. 16-33), il cui prescritto, con l'indicazione del nome dell'arconte Filocle (322/1), è perfettamente leggibile, si presenta come una ampia clausola aggiuntiva, inserita, per volontà dell'assemblea popolare, in calce al suddetto decreto probuleumatico, i cui contenuti, non più esplicitati, sono fatti propri dall'assemblea stessa, con una formula (l. 22: τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τῆι βουλεῖ) che viene bollata come «inusuale» dai moderni³⁵. Questa clausola aggiuntiva (ll. 26-32) prevede la concessione a Evenore di due onori 'minori', la lode e una corona di ulivo, e di due importanti privilegi, il diritto di proprietà (con l'ovvia esclusione delle terre pubbliche e sacre), ereditabile dai figli, e la «protezione» da parte della *boulé* e dei pritani. Proprio a causa del riferimento al precedente decreto probuleumatico nel provvedimento del 322/1, per circa un secolo tutti gli studiosi sono stati concordi nel ritenere che i due decreti fossero stati emanati a poca distanza l'uno dall'altro, anche se molte erano le perplessità sulla procedura che aveva portato alla loro approvazione³⁶.

Oggi, però, grazie a Michael B. Walbank³⁷, sappiamo che non è così: tra il 1990 e il 1991, infatti, egli ha dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che la stele di *IG II² 373* è la parte inferiore della stele di *IG II² 242*, iscrizione nella quale sono ancora leggibili il prescritto e le linee iniziali di un decreto probuleumatico sicuramente datato, con la più classica delle formule arcontali, al 337/6. La stele in questione è ornata da un bassorilievo, di cui sopravvive solo la parte inferiore sinistra, nella quale sono visibili le gambe di una figura femminile frontale (forse Atena): come sottolinea Lawton³⁸, ella indossa un peplo, stretto in vita da una cintura, si appoggia sulla gamba destra e ha la gamba sinistra leggermente scostata. Sicuramente altre figure, oggi perdute completavano sulla destra il rilievo (Evenore? una divinità come Asclepio, protettore dei medici?).

Sulla base dell'analisi di Walbank *IG II² 242* e *373* vanno dunque riunificate in un unico *titulus*, che Stephen D. Lambert ha inserito, al numero 324, nel fascicolo di *IG II³ 1* pubblicato nell'agosto 2012³⁹:

³⁵ Ampia discussione in Osborne 1982, 129-131, e in Schwenk 1985, 440-448, nr. 88.

³⁶ Cf. in particolare l'ampia discussione di Schwenk 1985, 440-448, nr. 88.

³⁷ Walbank 1990, 444, nr.15; Walbank 1991, 199-202.

³⁸ Lawton 1995, 100-101, nr. A39.

³⁹ *IG II³ 1 (Leges et decreta)*, 2 (*Leges et decreta annorum 352/1-322/1*).

- 1 [θ]ε[οί].
[ἔ]πι Φρονίχ[ο]υ [ἄ]ρχοντος ἐπὶ τῆς Πανδιονί[-
[δ]ος δεκάτ[ης] π[ρ]υτανείας· Χαίρέστρατος Ἀ-
χαρνὲς ἐγ[ρα]μμάτευεν· Σκιροφοριῶνος ἔ[-
5 νει [κ]αὶ νέ[αι, πέμπτη καὶ τριακοστῆ τῆς]
πρυτανεί[ας. τῶν προέδρων ἐπεψηφίζεν Εὐ]-
θυκράτης [Αφιδναῖος· Διόφαντος Φρασικλ]-
είδου Μυ[ρ]ρινούσιος εἶπεν· ἐπειδὴ . . 5 . .]
. αρχογο —————
10 . νο —————
. αγγε[λ]λ —————
. ν τὸ[ν] δὲ —————
[θ]εσμ[ο]θετ —————
. σι . ΛΤ —————
- 15 ἐδέοντο [— ————— ἐψηφί]-
σθαι τῆι βουλῆι προσαγαλγεῖν Εὐήνορα [πρ]-
[ὸ]ς τὸν [δῆμον γνῶ]μι[ην] δὲ ξυμβάλλεσθαι τῆ[ς]
[βουλῆς εἰς τὸν] δῆμον ὅτι δοκεῖ τῆι βουλῆ[ι]-
[ι], ἐ[πειδ]ῆ Εὐή[νωρ] Ἄκαρνὰν πρόθυμός ἐστι[ν]
20 περὶ [τ]ὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων καὶ ποεῖ ὅτ[ι]
δύναται ἀγαθόν, εἶναι <δὲ> αὐτὸν πρόξεν[ο]ν
καὶ εὐεργέτην τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων κα-
ὶ αὐτὸν καὶ ἐγγόνους καὶ εἶναι αὐτῶι καθ-
άπερ τοῖς ἄλλοις εὐεργέταις καὶ ἀναγρ[ά]-
25 ψαι τόδε τὸ ψήφισμα ἐν στήλῃ λιθίνῃ τὸ-
ν γραμματέα τῆς βουλῆς καὶ στήσαι ἐν ἀκρ-
[ο]πόλει, εἰς δὲ τὴν ἀναγραφήν τῆς στήλης [δ]-
[οῦ]ναι τὸν ταμίαν τοῦ δήμου ∆Δ∆∆ δραχμὰς ἐ[κ]
[τῶ]ν κατὰ ψηφίσματα ἀναλισκομένων τῶι [δ]-
30 [ή]μωι.
[ἐ]πὶ Φιλοκλέους ἄρχοντος ἐπὶ τῆς Οἰνείδος ἐνά[τ]-
[ης] πρυτανείας, ἡ Εὐθυγένης Ἥφαιστοδήμου Κηφι[σ]-
[ι]εῦς ἐγραμμάτευεν· Θαργηλιῶνος δευτέραι ἰστα-
[μέ]νου, τρίται καὶ εἰκοστῆ τῆς πρυτανείας· ἐκκ[λ]-
35 [η]σία τῶν προέδρων ἐπεψηφίζεν Εὐάλκος Φαλκρε[ύ]-
[ς] ἔ[δο]ξεν τῶι δήμωι· Διόφαντος Φρασικλείδου Μυ[ρ]-
[ρι]νούσιος εἶπεν· τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τῆι βουλεῖ.
[ἐ]π[ειδ]ῆ δὲ Εὐήνωρ Εὐηπίου δὲ εὐεργεσίαν πρόξεν-
[ο]ς ἐγένετο τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων καὶ ἅπαντα ὅσ-
40 [α] προσέταξεν αὐτῶι ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων καὶ ἰδία
καὶ κοινεῖ ἐπιμέλεται· ἀγαθ[εῖ] τύχει ἐπεψηφίσ[θαι]
τῶι δήμωι ἐπαινεσα<τ> μὲν Εὐήνορα Εὐηπίου κα[ὶ] [ι]στε]-
φανῶσαι θαλλοῦ στεφάνωι φιλοτιμίας ἔνε[κα καὶ]
[ἐ]πιμελείας. εἶναι δὲ αὐτῶι καὶ ἐγγόν[ο]ις γῆς καὶ]
45 [οῖ]κίας ἐγκτησιν ἀπέχοντι τῶν [κ]οι[ν]ῶν καὶ τῶν ὄρ]-
[ι]ῶν· ἐπιμέλεσθαι δὲ αὐτοῦ [τὴν τε βουλὴν τὴν ἀεὶ β]-
[ου]λεύουσαν καὶ τοῦ[ς] πρυτάνεις τοὺς ἀεὶ ὄντας·
ἀναγράψ[αι] δὲ τ —————

Da notare che il proponente del primo decreto per Evenore, nel 337/6, il cui nome, parzialmente in lacuna, è stato integrato da tutti gli editori in Diofanto, figlio di Frasiclide, del demo di Mirrinunte (*IG II³ 324*, l. 7), grazie a un altro decreto da lui proposto nello stesso giorno (*IG II³ 325* [= *IG II² 243*]), è il medesimo personaggio che propose, quindici anni dopo, il secondo decreto (*IG II³ 324*, l. 36): nulla di lui sappiamo dalle fonti letterarie, mentre parecchie sono le attestazioni epigrafiche della sua attività pubblica, soprattutto nel campo della marina militare⁴⁰. Diofanto, infatti, è più volte citato in due rendiconti dei sovrintendenti dei cantieri navali (*IG II² 1623*, ll. 189 e 211; *IG II² 1629*, ll. 536 e 618): questa sua attività ha come *terminus a quo* il 341, perché il suo nome è ricordato nell'elenco dei finanziatori delle navi allora inviate a Calcide⁴¹, e non sembra avere soluzione di continuità fino al 320/19, quando Diofanto si presenta come proponente di un decreto (*IG II² 382*), di cui sopravvive purtroppo solo il prescritto⁴².

La grande attenzione mostrata da Diofanto nei confronti di Evenore sembra autorizzare l'ipotesi, già avanzata da Walbank⁴³, dell'esistenza di un legame pregresso tra Diofanto ed Evenore: forse non è da escludere un antico rapporto di *xenia* tra le due famiglie, l'Ateniese di Diofanto e l'A-carnana di Evenore, anche se è indubbio che l'arte medica di Evenore può aver molto contribuito ad accrescere la riconoscenza degli Ateniesi nei suoi confronti!

Nessuno però ha finora sottolineato il fatto che sono almeno due gli indizi, nella carriera di Diofanto, che suggeriscono la sua vicinanza al gruppo dei filo-macedoni: mi riferisco, da un lato, al fatto che egli abbia fatto da garante per le navi da inviare nella spedizione contro Calcide nel 341 sulla base di un decreto proposto dall'oratore Demade, la cui posizione filo-macedone è universalmente nota⁴⁴, dall'altro, al fatto, ancora più dirimente, che egli fu il proponente di un decreto (*IG II² 382*) nel 320/19, cioè quando

⁴⁰ Per una sintesi della storia di questo personaggio, cf. Davies 1971, 166-167, nr. 4435; Traill 1997, nr. 367500.

⁴¹ Cf. *IG II² 1629*, ll. 516-520 e 536: *παρὰ τῶν ἐγγυητῶν τῶν / τριῆρων, ὧν οἱ Χαλκιδῆς / ἔλαβον, ἀπελάβομεν / κατὰ ψήφισμα δήμου, / ὁ Δημάδης Παιανί : εἶπε: ... παρὰ Διοφάντο Μυρρινου : ΗΗΔΔΔ. Sulla spedizione ateniese a Calcide nel 341, cf. da ultimo Landucci Gattinoni 2013, 227-256.*

⁴² Cf. *IG II² 382*, ll. 1-11: [θ]εο[ι]. / [ἀναγραφεὺς Ἀρχέδ]ικος Ναυκρίτο[υ Λαμ]-/[πτρεὺς· ν ἐπὶ Νεαίχ]μου ἄρχοντος ἐπ[ὶ τῆ]-/[ς Ἀντιοχίδος πέμπτ]ῆς πρυτανείας, [ἦ Ν]-/[ικόδημος Ἀναφλύστι]ος ἐργ[αμ]μάτε[υεν]· / [Ποσιδεῶνος ὑστέρου τετρα]δί ἐπὶ δέκ[α]. / [ἔκτι καὶ τριακοστῆ] τῆς πρυτανεία[ς]· / [τῶν προέδρων ἐπεψηφί]ζεν Θουοκρτιδίη-/[ς Ἀλαιεὺς· ἔδοξεν τῶι δῆ]μοι· Διόφαντος / [Φρασικλείδου Μυρρινού]στο[ς] εἶπεν· ἐπ-/[ειδῆ 21]ος Δ ...

⁴³ Walbank 1991, 199-202.

⁴⁴ Cf. da ultimo Squillace 2003, 751-764.

era saldamente al potere l'oligarchia instaurata in Atene per volontà di Antipatro alla fine della Guerra Lamiaca⁴⁵.

Quanto abbiamo appena detto mi sembra rendere non più sostenibile la posizione di Osborne, che, come abbiamo visto, riteneva di matrice «democratica» la concessione della cittadinanza a Evenore, datando *IG II² 374* addirittura tra il 307 e il 302, data divenuta oggi ancora più problematica a causa della retrodatazione al 337/6 della attribuzione al medico acarnano del titolo di prosseno e benefattore: proprio tale retrodatazione, infatti, ha indotto lo stesso Walbank, che dà per scontata la pregiudiziale «democratica» di Osborne, a preferire come data per *IG II² 374* il breve intervallo democratico tra l'oligarchia di Focione e il decennale governo di Demetrio Falereo, intervallo che ebbe inizio nella seconda metà dell'anno attico 318/7. Dato che tale pregiudiziale «democratica» appare in evidente contrasto con la posizione «conservatrice» di Diofanto, è, a mio avviso, molto più probabile una datazione della concessione della cittadinanza a Evenore negli anni della oligarchia focioniana (322-318), tanto più che, come abbiamo già notato, esiste un decreto di concessione della cittadinanza a Eneto di Rodi datato al 319/8, di sicura matrice oligarchica, decreto nel quale dell'onorando vengono lodate l'ἄρετή e l'εὐνοία da lui mostrate nei confronti del popolo ateniese⁴⁶, con una formula di ringraziamento analoga a quella rivolta ad Evenore. Oltretutto, la data in cui sono riconosciuti a Evenore nuovi onori e privilegi, grazie alla proposta presentata da Diofanto nella nona pritanìa dell'anno attico 322/1, cioè nel maggio dell'anno giuliano 321, mi sembra molto più compatibile con un atteggiamento oligarchico e filo-macedone, piuttosto che democratico e anti-macedone, di proponente e onorando, perché all'epoca erano già più di sei mesi che Atene si era arresa ad Antipatro: dalla tradizione letteraria, infatti, datiamo con certezza al 20 Boedromione dell'anno attico 322/1, cioè fine settembre / inizio ottobre dell'anno giuliano 322, l'ingresso in città di Antipatro, che immediatamente diede il potere ai suoi sostenitori⁴⁷.

Dato che Evenore era un Acarnano e che gli Acarnani, durante la Guerra Lamiaca, si erano schierati al fianco della Macedonia contro Atene e i suoi alleati⁴⁸, perché desideravano recuperare la città di Eniade, che era stata loro tolta dagli Etoli⁴⁹, credo si possa concludere che il nostro medico

⁴⁵ Sui provvedimenti di Antipatro, cf. Landucci Gattinoni 2008, 101-109.

⁴⁶ Woodhead 1997, 152-154, nr. 101. Cf. *supra*, p. 65 e n. 32.

⁴⁷ Per questa data, cf. Plut. *Cam.* XIX 10; *Pboc.* XXVIII 2. Per una discussione della problematica, cf. Landucci Gattinoni 2008, XXXVIII-XL e 101-109.

⁴⁸ Per l'elenco degli alleati di Atene, tra i quali non compaiono gli Acarnani, cf. Diod. XVIII 11, 1-2, con commento *ad loc.* in Landucci Gattinoni 2008, 73-75.

⁴⁹ Per un riepilogo della questione, cf. Landucci Gattinoni 2008, 61-62, con bibliografia; ulteriori aggiornamenti in Landucci Gattinoni 2011, 41-56.

doveva essere un Acarnano filo-macedone, che fu particolarmente lodato e onorato dopo la fine della Guerra Lamiaca dagli oligarchici filo-macedoni, tra i quali bisogna annoverare Diofanto di Mirrinunte. In questo quadro può ben rientrare anche il primo decreto in onore di Evenore, proposto proprio da Diofanto nella decima pritania dell'anno attico 337/6, dopo che Atene, firmata la pace di Demade ed entrata nella Lega di Corinto creata da Filippo II, non poteva che essere ufficialmente annoverata tra gli «amici» della Macedonia: la decisione di onorare un Acarnano filo-macedone poteva essere tra quelle che segnalavano la definitiva normalizzazione dei rapporti tra la città e il sovrano.

La storia del «benefattore» Evenore, dunque, non è solo un lacerto di storia sociale, ma conserva tracce leggibili della storia politica di quegli anni, dove anche le lodi rivolte a un medico dipendevano non solo e non sempre dalla sua abilità professionale, ma anche e forse molto spesso dal suo atteggiamento nei confronti della potenza egemone del momento la Grande Macedonia di Filippo e dei suoi successori. La gratitudine degli Ateniesi nei confronti di Evenore, lungi dall'essere un disinteressato indice di apprezzamento della sua persona e della sua arte medica, poteva anche essere il frutto di un freddo calcolo politico: la progressiva integrazione del «benefattore» Evenore nella *polis* attica coincise, infatti, con i momenti in cui, volente o nolente, Atene dovette accettare di essere inquadrata all'interno del campo macedone in una posizione di sostanziale subordinazione.

L'ipotesi che i grandi onori concessi a Evenore premiassero non solo la sua arte medica, che pure è esplicitamente ricordata nel decreto di concessione della cittadinanza (*IG II² 374*, ll. 4-10⁵⁰), ma anche la sua posizione politica può forse essere rafforzata dal fatto che in *IG II² 483*, decreto ateniese sicuramente datato al 304/3, arconte Ferecle, in onore di un altro medico straniero, Fidia di Rodi, che viene premiato unicamente per i suoi meriti professionali, vengono concesse solo la pubblica lode e una corona d'ulivo. L'importanza del ruolo sociale del medico, dunque, non era tale da convincere gli Ateniesi, sempre gelosi delle prerogative della cittadinanza, a farne partecipe un professionista come Fidia di Rodi, cosa che avevano invece deciso di fare per il collega acarnano Evenore, le cui «benemeranze» politiche dettero lustro anche alle «benemeranze» professionali, permettendogli di ottenere lo *status* giuridico di cittadino di pieno diritto.

FRANCA LANDUCCI GATTINONI
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
franca.landucci@unicatt.it

⁵⁰ Per testo e traduzione, cf. *supra*, p. 64.

BIBLIOGRAFIA

- Bearzot 2000 C. Bearzot, La XX orazione pseudolisiana e la «prima restaurazione» della democrazia nel 410, *PapLup* 9 (2000), 83-99 (ora in *Vivere da democratici. Studi su Lisia e la democrazia ateniese*, Roma 2007, 141-156).
- Bearzot 2009 C. Bearzot, *La polis greca*, Bologna 2009.
- Bodei Giglioni 1970 G. Bodei Giglioni (a cura di), *Xenophontis, De vectigalibus*, Firenze 1970.
- Boulangér 1923 A. Boulangér, *Aelius Aristide et la sophistique dans la province d'Asie*, Paris 1923.
- Brélaz 2009 C. Brélaz, Les bienfaiteurs, «sauveurs» et «fossoyeurs» de la cité hellénistique? Une approche historiographique de l'évergétisme, in O. Curty (éd.), *L'huile et l'argent. Gymnasiarche et évergétisme dans la Grèce hellénistique*, Paris 2009, 37-56.
- Capdetrey - Lafond 2010 L. Capdetrey - Y. Lafond (éd.), *La cité et ses élites. Pratiques et représentation des formes de domination et de contrôle social dans les cités grecques*, Paris 2010.
- Culasso Gastaldi 2003 E. Culasso Gastaldi, Eroi della città: Eufrone di Sicione e Licurgo di Atene, in A. Barzanò et al. (a cura di), *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea*, Roma 2003, 65-98.
- Culasso Gastaldi 2004 E. Culasso Gastaldi, *Le prossenie ateniesi del IV secolo a.C. Gli onorati asiatici*, Alessandria 2004.
- Davies 1971 K. Davies, *Athenian Propertied Families 600-300 BC*, Oxford 1971.
- Gauthier 1985 Ph. Gauthier, *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (IV^e-I^{er} siècle avant J.-C.). Contribution à l'histoire des institutions* (BCH Suppl. 12), Paris 1985.
- Gauthier 2010 Ph. Gauthier, Xenophon's Programme in the «Poroi», in V.J. Gray (ed.), *Xenophon*, Oxford 2010, 113-136.
- Gehrke 1998 H.-J. Gehrke, *s.v.* Euergetismus, in *DNP* IV, 1998, coll. 228-230.
- Guarducci 1987 M. Guarducci, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987.
- Landucci Gattinoni 2003 F. Landucci Gattinoni, *L'arte del potere: vita e opere di Cassandro di Macedonia* (Historia Historia Einzelschriften 171), Stuttgart 2003.
- Landucci Gattinoni 2008 F. Landucci Gattinoni, *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libro XVIII. Commento storico*, Milano 2008.
- Landucci Gattinoni 2010 F. Landucci Gattinoni, *L'ellenismo*, Bologna 2010.
- Landucci Gattinoni 2011 F. Landucci Gattinoni, Le operazioni navali della Guerra Lamiaca in Diodoro, in R. Scuderi - C. Zizza

- (a cura di), *In ricordo di D. Ambaglio* (Atti del Convegno, Università di Pavia, 9-10 dicembre 2009), Pavia 2011, 41-56.
- Landucci Gattinoni 2013 F. Landucci Gattinoni, L'Eubea nella politica macedone, in C. Bearzot - F. Landucci (a cura di), *Tra mare e continente: l'isola d'Eubea*, Milano 2013, 227-256.
- Lawton 1995 C.L. Lawton, *Attic Document Reliefs. Art and Politics in Ancient Athens*, Oxford 1995.
- Osborne 1982 M.J. Osborne, *Naturalization in Athens*, II, Bruxelles 1982.
- Traill 1997 J.S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, VI, Toronto 1997.
- Traill 1998 J.S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, VII, Toronto 1998.
- Poddighe 2002 E. Poddighe, *Nel segno di Antipatro: l'eclissi della democrazia ateniese dal 323/2 al 319/8 a.C.*, Roma 2002.
- Poddighe 2004 E. Poddighe, Atene e le lotte tra i diadochi nell'anno dell'arconte Archippo II (318/7a.C.), *AHB* 18 (2004), 1-24.
- Raubitschek 1945 A.E. Raubitschek, The Pyloroi of the Akropolis, *TAPhA* 76 (1945), 104-107.
- Rizakis - Camia 2008 A.D. Rizakis - F. Camia (eds.), *Pathways to Power. Civic Elites in the Eastern Part of the Roman Empire*, Athenai 2008.
- Schweigert 1939 E. Schweigert, Greek Inscriptions (1-13), *Hesperia* 8 (1939), 1-47.
- Schweigert 1940 E. Schweigert, Greek Inscriptions, *Hesperia* 9 (1940), 309-357.
- Schwenk 1985 C.J. Schwenk, *Athens in the Age of Alexander*, Chicago 1985.
- Spawforth 1996³ A. Spawforth, *s.v.* Euergetism, in *OCD* 1996³, 566.
- Squillace 2003 G. Squillace, La figura di Demade nella vita politica ateniese tra realtà e invenzione, *MediterrAnt* 6 (2003), 751-764.
- Tarn - Griffith 1952³ W.W. Tarn - G.T. Griffith, *Hellenistic Civilization*, London 1952³.
- Veyne 1976 P. Veyne, *Le pain e le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*, Paris 1976.
- Walbank 1990 M.B. Walbank, Notes on Attic Decrees, *ABSA* 85 (1990), 435-447.
- Walbank 1991 M.B. Walbank, Proxenia for Euenor son of Euepios of Argos in Akarnania, *ZPE* 86 (1991), 199-202.
- Woodhead 1997 A.G. Woodhead, *The Athenian Agora*, XVI, *Inscriptions: The Decrees*, Princeton 1997.